



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa



Pag.

10

Data

28 MAR 2006

DENUNCIA DI ASSOCARBONI

Non sale il carbone nel mix italiano

«Per la produzione di energia elettrica il Paese è fermo alla quota del 2004 pari al 12%»

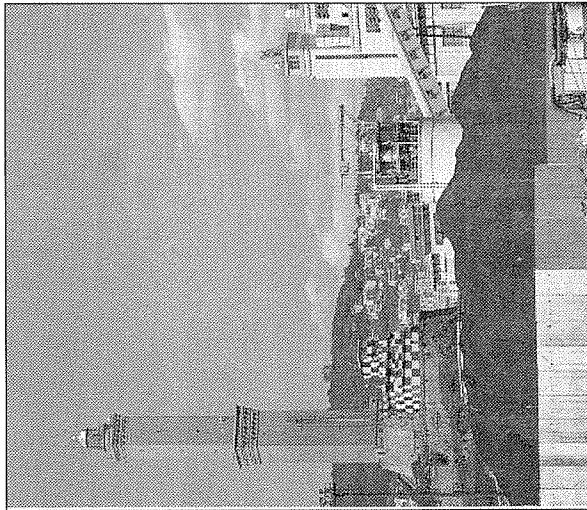
Nel 2005 la produzione mondiale di carbone è stata di 4,8 miliardi di tonnellate (più 7%). Ma è ancora ferma al 12% la quota di carbone nel mix italiano di produzione di energia elettrica, a fronte di un 39% a livello mondiale e la crisi delle importazioni di gas dalla Russia impone una maggiore diversificazione sul carbone. E' quanto emerso nel corso del convegno "Sistema elettrico e mix energetico: posizioni a confronto istituzioni-operatori", organizzato ieri a Roma da Assocarboni.

Il presidente dell'associazione, Andrea Clavarino, ha presentato i principali dati del settore per l'anno passato. Nel 2005, ha detto Clavarino, «il carbone ha fatto registrare un andamento complessivamente positivo a livello nazionale e internazionale. I prezzi sono rimasti, nell'arco degli ultimi due anni, sostanzialmente invariati, a fronte, invece, di quotazioni raddoppiate per gas e petrolio, nonostante l'incremento di domanda di questi due combustibili fossili (tra il 2 e il 3%) sia stato

Minerale conveniente per la bolletta elettrica

dosì a 8,1 milioni di tonnellate. I consumi di petcoke, utilizzato nel settore cementiero, sono rimasti stabili a 2,5 milioni di tonnellate. Nonostante ciò, la quota del carbone nel mix italiano di produzione di energia elettrica è ancora ferma al 12%, stessa quota del 2004, sebbene un maggior utilizzo di carbone consentirebbe una riduzione dei costi della bolletta elettrica e una maggior sicurezza di approvvigionamento.

La recente crisi del gas, dovuta sia a una riduzione delle importazioni dalla Russia sia a un aumento della domanda di punta, ha detto Clavarino, «ha confermato la necessità di ricorrere a una maggiore diversificazione delle fonti di energia, per ridurre la dipendenza del nostro sistema elettrico da petrolio e gas, fonte quest'ultima legata per la quasi totalità alle importazioni da due soli Paesi: Russia e Algeria. Inoltre, un maggior utilizzo di carbone avrebbe un impatto calmierante sulla bolletta elettrica, in virtù della sua convenienza».



■ RISPARMIO Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni, ha spiegato che la recente crisi del gas ha confermato la necessità di ricorrere a una maggiore diversificazione delle fonti di energia e che un maggior utilizzo di carbone avrebbe un impatto calmierante sulla bolletta elettrica, in virtù della convenienza del prodotto

meno della metà rispetto a quello del carbone. Il commercio mondiale di carbone

Il carbone, ha aggiunto Clavarino, «conferma inoltre la propria leadership mondiale nella produzione di energia elettrica, con una quota del 39%».

In Italia, ha ricordato Clavarino, «a fronte di una riduzione del 5,4% del carbone da vapore a 17,5 milioni di tonnellate nel 2005, le importazioni di carbone metalurgico e Pci sono aumentate del 10%, attestan-

do a quota 71,4 milioni (più 5% rispetto al 2004)».